

CCCLXVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1956

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Mozione sulla valorizzazione economica dell'isola di San Pietro (Continuazione della discussione e approvazione):

BORGHERO	6649-6652-6658
FRAU	6652
MELIS	6653
CAPUT	6657
BROTZU, Presidente della Giunta	6658-6662
COVACIVICH	6660-6662
DESSANAY	6661

La seduta è aperta alle ore 18.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Covacivich-Bernard-Amicarelli-Cadeddu concernente la valorizzazione economica dell'isola di San Pietro.

E' iscritto a parlare l'onorevole Borghero. Ne ha facoltà.

BORGHERO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione sulla valorizzazione economica dell'Isola di San Pietro presentata dal gruppo di maggioranza ed illustrata stama-

ne, nella sostanza mi trova completamente consenziente. Anch'io ritengo estremamente grave la crisi economica che travaglia Carloforte, ma penso vi sia la possibilità di sanare questa grave situazione.

La mozione in esame illustra i problemi e le esigenze di Carloforte, paese un tempo fiorente e attivo, ed oggi colpito dalla permanente disoccupazione di 400-500 lavoratori. A Carloforte quasi non esiste più attività marinara; i cantieri, una volta così operosi, oggi sono quasi privi di lavoro; la stessa attività agricola, una volta florida e redditizia: anch'essa è andata in deperimento. Ripeto: sono d'accordo su tutti i punti della mozione. Ed anche il mio Gruppo sostiene che per l'isola di San Pietro debba essere fatta qualche cosa di più di quanto fino ad oggi è stato fatto. Non riesco a comprendere, però, come si possano risolvere i problemi di Carloforte con la mozione in esame, dato che questa si propone unicamente di richiamare la attenzione su quei problemi. La mozione, per essere veramente efficace, dovrebbe andare oltre la denuncia ed indicare concreti provvedimenti da adottare. Disgraziatamente però tutte le mozioni presentate sino ad oggi sono finite in una bella cartella della Giunta; così è accaduto per la mozione su La Maddalena e per tante altre. E non si può aspettare che la grave situazione di tanti paesi si affronti con il Piano di rinascita che, dopo tanti anni, è ancora in fase di studio.

Per Carloforte non si può aspettare, onorevole Presidente della Giunta; a Carloforte vi sono 500 lavoratori permanentemente disoccupati, e centinaia di lavoratori che lavorano sì e no tre mesi l'anno nelle miniere e nelle tonnare. La situazione di questo paese è molto più grave di quanto non appaia. I Carlofortini, nella loro dignità, non stendono la mano a chiedere l'elemosina, ma la loro vita è tragicamente grama.

Non si può attendere, come dicevo, la realizzazione del Piano di rinascita. Si pone la necessità di far qualcosa subito. Si potrebbe, intanto, affrontare il problema delle strade di campagna; e sarebbe bene affrontarlo non con qualche cantiere di lavoro, ma con l'attuazione dei progetti che già esistono. La Giunta dovrebbe chiedere alla Cassa per il Mezzogiorno la sollecita approvazione di questi progetti. Con l'attuazione di alcune strade campestri, che permetterebbero di raggiungere agevolmente zone oggi molto fuori mano, l'economia agricola dell'Isola di San Pietro potrebbe migliorare.

Inoltre è da ricordare che Carloforte è assolutamente privo d'acqua potabile. Esiste, per l'approvvigionamento idrico di Carloforte, un progetto dell'ingegner Carboni; ebbene, io invito la Giunta a prendere in considerazione quel progetto. E' oggi necessario ampliare il vecchio acquedotto, che si dimostra ormai insufficiente alle esigenze della popolazione, costruendo, così come prevede il progetto Carboni, una nuova diga. Occorre, dunque, che la Giunta affronti questo problema interessando la Cassa per il Mezzogiorno.

Onorevole Presidente della Giunta, a Carloforte, quest'anno, come ha già detto il collega Covacovich, si è effettuato l'approvvigionamento idrico trasportando l'acqua dalla Sardegna. Eppure l'acqua viene esclusivamente usata come acqua potabile, mentre per gli altri usi viene adoperata quella delle cisterne.

Si è parlato stamane delle possibilità che Carloforte offre ai fini dello sviluppo del turismo. Oggi si parla molto di turismo in Sardegna; ed ogni paese vanta le sue bellezze. Anche Carloforte ha le sue bellezze. Però, se

vogliamo che il turismo si sviluppi, occorre, in questo paese, creare alcuni indispensabili servizi. Occorre innanzi tutto migliorare le comunicazioni. Io non so se l'onorevole Presidente della Giunta abbia viaggiato col traghetto che fa servizio da Portovesme a Carloforte; nel periodo invernale i passeggeri, se non vogliono bagnarsi, sono costretti a star rinserrati in un corridoio soffocante. Il traghetto che attualmente fa servizio da Portovesme a Carloforte, onorevole Presidente della Giunta, non è idoneo al trasporto passeggeri; è un vecchio peschereccio adattato malamente a questo servizio e mentre ha una saletta di prima classe abbastanza accogliente, ha una piccola sala di terza dove i passeggeri nelle brutte giornate vanno a piggiarsi. Con un mezzo di questo genere, quando il mare è grosso la traversata diventa pericolosa soprattutto per la presenza di alcuni basifondi. L'anno scorso, in un momento di cattivo tempo il traghetto ha toccato fondo e per fortuna è riuscito a disincagliarsi ché altrimenti si sarebbe spezzato in due o capovolto.

Tutto questo è stato denunciato altre volte; mi ricordo che l'onorevole Crespellani, quando era Presidente della Giunta, aveva prospettato la possibilità del dragaggio del tratto di mare che separa Portovesme da Carloforte; nessuna concreta iniziativa venne però adottata. Ora, onorevole Presidente della Giunta, sarebbe necessario provvedere almeno alla sostituzione del traghetto con un mezzo di trasporto più efficiente. Sono circa duecento le persone che giornalmente si recano da Carloforte ai paesi del bacino del Sulcis per lavorare. Per il trasporto di queste persone è necessario un mezzo più comodo, più celere. Si tratta di lavoratori che devono alzarsi alle cinque e mezzo del mattino e devono rientrare a casa alle sei di sera e non possono stare tre-quattro ore in attesa della partenza del traghetto.

Ancora altri problemi si pongono per Carloforte. Fra questi vi è quello dell'incremento delle attività pescherecce. Carloforte è un paese perfettamente marinaro; tutti i colleghi sanno che il paese sin dalla sua nascita s'è dedicato alla pesca, al trasporto dei minerali e ad attività di piccolo cabotaggio. Ebbene, oggi la

marineria di Carloforte è in crisi. Non si esegue più alcun trasporto di minerali, in quanto le aziende produttrici hanno preferito creare dei sili a Porto Flavio e in altri luoghi ed imbarcare di lì i minerali. Anche la pesca è in crisi ed ha bisogno di attrezzature moderne. Vi sono a Carloforte tre stabilimenti attrezzati per la conservazione del pesce; eppure quando è la stagione i pescatori sono costretti a rigettare in mare grandi quantitativi di sardelle.

Vi è poi il problema dell'incremento delle attività cantieristiche. A Carloforte un tempo esistevano dei cantieri navali; piccoli cantieri, indubbiamente, ma che hanno costruito molte barche e molti velieri capaci di tenere il mare con sicurezza. Questi cantieri, che erano dotati di personale specializzato, sono ora inattivi.

Carloforte ha sempre dato alla marineria italiana un'infinità di comandanti di lungo corso e di macchinisti navali. L'Istituto nautico di Cagliari, in prevalenza, era frequentato da studenti carlofortini. Oggi anche a Carloforte esiste un Istituto nautico; questo, però non ha le due tradizionali sezioni di insegnamento (quella per macchinisti navali e quella per capitani di lungo corso). Occorre che la Giunta si interessi di questo problema presso il Ministero della pubblica istruzione. L'Istituto deve essere reso autonomo di modo che i suoi allievi possano conseguire il titolo sia di macchinista navale che di capitano di lungo corso, senza bisogno di trasferirsi a Cagliari al quarto e al quinto anno di studio con spese che gravano enormemente sulle loro famiglie.

Voglio ora occuparmi del problema relativo allo sviluppo agricolo dell'isola di San Pietro. L'isola ha una estensione di 4.000 ettari, molti dei quali rocciosi. Se però si costruiscono delle strade e si dà la possibilità di procedere alla irrigazione l'agricoltura potrebbe progredire e di nuovo, come nel passato per il tenace lavoro degli abitanti, l'isola di San Pietro potrebbe esportare i suoi vini. Io non credo che vi sia la possibilità di fare dell'isola un fiorente centro agricolo e pastorale; comunque, si può indubbiamente modificare di molto la sua attuale situazione agricola.

In questo momento si dovrebbe pensare soprattutto a dare incremento alle attività turistiche. Intendiamoci: non che il turismo debba diventare l'attività principale di Carloforte — sarebbe assurdo pensarlo, data la posizione geografica dell'isola di San Pietro —; tuttavia il turismo, se sviluppato in modo conveniente, verrebbe a creare nuove considerevoli entrate.

Già da sei anni si parla di un benedetto albergo E.S.I.T., ma ancora l'albergo non si vede. L'anno scorso, l'onorevole Gardu, appena eletto Assessore, ne aveva annunciato la prossima realizzazione; il tempo però passa e non si vede ancora niente. Io vorrei si tenesse conto che Carloforte, più che di un albergo, ai fini dello sviluppo del turismo ha bisogno di altre opere. Io ho visto in Sicilia a Erci, in occasione del convegno delle Regioni, in che modo sono stati sistemati i villaggi turistici. Anziché costruire dei mastodontici alberghi, è stata approntata una serie di casette che costituiscono dei piccoli villaggi. Qualcosa del genere dovrebbe essere fatto anche a Carloforte. Oltretutto, un albergo E.S.I.T., dati i prezzi denunciati ieri dal collega Zucca, non so se possa favorire l'affluenza dei turisti.

Il turista tipico che si reca a Carloforte è l'operaio o l'impiegato che mette da parte, con grandi sacrifici, le 30-40.000 lire che gli sono necessarie per passare fuori casa i suoi 15 o 20 giorni di ferie. Per Carloforte, dunque, si pone il problema di creare delle attrezzature turistiche modeste, non lussuose, che possano soddisfare le esigenze di chi non ha grandi possibilità finanziarie.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi avvio alle conclusioni. Ritengo che la situazione denunciata dalla mozione in esame possa essere sanata solo a condizione che in Sardegna si riesca veramente ad attuare un rinnovamento generale, a condizione che si riesca ad attuare veramente il Piano di rinascita. I provvedimenti particolari per questo o per quel paese sono di scarsa efficacia. Se si vuole veramente che Carloforte, come tutti i paesi della Sardegna, acquisti un volto nuovo e dia la possibilità ai suoi cittadini di migliorare le proprie condizioni economiche, bisogna pensare ad

attuare un piano organico di rinascita.

Ma adesso, in attesa del Piano di rinascita, che cosa si può fare? Io non posso ritenermi pago di questa mozione, la quale — come dicevo inizialmente — sarà delicatamente messa in una bella cartella di pelle nera della Giunta, magari con su scritto un bel titolo in oro, e tutto cadrà nel dimenticatoio, così come è avvenuto per la mozione su La Maddalena. Per evitare che questo accada, occorre intervenire immediatamente, onorevole Presidente della Giunta: intervenga per lo meno presso l'Assessore al lavoro e all'artigianato perchè si aprano a Carloforte tre-quattro cantieri sì da dare una sistemazione ai 500 carlofortini disoccupati. Si faccia poi qualcosa per rendere del tutto autonomo l'Istituto nautico sì da alleggerire le spese cui oggi vanno incontro le famiglie degli studenti.

Concludendo, mi auguro che la mozione in discussione non faccia la fine di tante altre mozioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'illustrazione della mozione fatta stamane dall'onorevole Covacivich, le osservazioni e l'esame approfondito dei problemi sollevati dalla mozione fatti stamane dal collega che mi ha preceduto, mi hanno dato qualche notizia circa la situazione economica e sociale dell'isola di San Pietro, che io — debbo confessarlo — ancora non conosco. Ora, se vi è da parte mia, in linea generale, una adesione alla iniziativa presa dall'onorevole Covacivich e da altri colleghi con la presentazione della mozione in esame, tuttavia non posso esimersi dal fare alcune osservazioni critiche, come è d'obbligo fare ogniquale volta si esaminano problemi che riguardano una zona od una città della Sardegna.

Stamane, mentre l'onorevole Covacivich si diffondeva nella sua esposizione, il mio pensiero vagava per molte contrade dell'isola di Sardegna, trovando problemi e necessità uguali a quelli di Carloforte per molti altri centri dell'I-

sola. Non sembri fuori di luogo quanto sto per dire: la situazione di Carloforte, la progressiva sensibile diminuzione della popolazione di questo centro, gli aspetti allarmanti della sua crisi economica debbono preoccupare coloro che sono preposti alla cosa pubblica; ciò non toglie, però, che io senta il dovere di richiamare il Consiglio alla esigenza di esaminare più diffusamente la situazione economica e sociale di molti, di moltissimi centri della nostra Isola, di ricordare al Consiglio che esiste una miriade di piccoli e piccolissimi centri ove viene offerta la possibilità di sopravvivere solamente con qualche cantiere di lavoro o con qualche cantiere-scuola, che esistono decine e decine di paesi, di piccoli paesi ove sono in permanenza centinaia di disoccupati, dove non sono attività marinare, dove non esistono industrie, ma soltanto magra terra, avara terra che non ricompensa mai il sudore dei contadini.

Questi piccoli centri paiono addirittura non avere grossi problemi e si limitano a chiedere l'acquedotto, tre aule scolastiche, la chiesetta e il cimitero. E, in effetti, questi problemi sono ancora da risolvere per una infinità di centri. Così accade che un sindaco chiami santo protettore quel consigliere regionale che è riuscito a far avere al suo Comune un cantiere di lavoro o un cantiere scuola.

Stamane, ascoltando l'illuminato discorso del collega Covacivich, pensavo che bene avrebbe fatto l'oratore a fornire dei dati comparativi circa la disoccupazione permanente e saltuaria in quel di Carloforte. La discussione della mozione sarebbe stata, così, più completa e si sarebbero potuti esprimere dei giudizi sicuri. E' pur vero — lo riconosco — che Carloforte ha perso in questi ultimi lustri la sua floridezza industriale, commerciale e cantieristica, e non posso non riconoscere il diritto della sua popolazione a rivendicare quel che ha perso; vorrei, però, nel contempo, richiamare la Giunta al dovere di aiutare tantissimi altri paesi che, non avendo mai conosciuto floridezza, rivendicano l'elementare diritto alla vita...

BORGHERO (P.C.I.). Ma noi non neghiamo i diritti degli altri paesi!

FRAU (P.N.M.). Certamente, alla mozione su Carloforte ne seguiranno altre riguardanti altri paesi. Pertanto, la situazione carlofortina deve essere vista — a mio modesto parere — alla luce di una situazione generale che oggi, come ieri, si presenta preoccupante. Con questo non voglio togliere importanza e significato alla richiesta di intervento per Carloforte; anzi, inquadrando questa particolare richiesta nella generale situazione della Sardegna, posso rilevare il travaglio di tutto il nostro popolo che ha immensa volontà di risorgere, ma al quale non vengono offerti i mezzi idonei sufficienti per poter risorgere.

Carloforte è vittima di tutta una generale situazione economica e sociale. Stamane ho potuto sentire da parte dell'onorevole Covacovich qualche cosa di veramente importante quando egli, sforzandosi di rendere chiaro il suo pensiero e manifestando la sua preoccupazione, precisava che Carloforte esige soltanto che vengano assecondati i sacrifici, le aspirazioni, le iniziative della sua popolazione. La iniziativa privata, per Carloforte, e così dovrebbe essere per molti altri centri, è la sola riconosciuta capace di operare il miracolo della riconquista di posizioni perdute. Questo linguaggio per molti potrebbe essere nuovo, per noi assolutamente non lo è, chè da anni andiamo predicando questa esigenza.

Siamo anche noi del parere che la cittadina di Carloforte debba ritrovare la sua ricchezza nel mare e nella sua agricoltura resa fertile dal costante sacrificio dei suoi abitanti. La Giunta, come ha fatto in questi ultimi tempi continui a favorire la ripresa dell'attività della pesca, traduca in atto i suoi studi, assecondi la iniziativa privata dei carlofortini. Noi esprimiamo, col nostro voto favorevole, la necessità di impegnare la Giunta a studiare i modi di intervento per l'isola di San Pietro, ma non possiamo esimerci dal raccomandare ancora una volta alla Giunta di rivolgere la più viva attenzione verso quei centri che non trovano i mezzi per il proprio progresso e per la propria rinascita. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, era giusto che l'onore di portare davanti al Consiglio regionale i problemi dell'isola di San Pietro spettasse a due valorosi colleghi che di quell'isola sono figli; ed essi lo hanno fatto — dobbiamo dirlo — con sincera partecipazione, con grande consapevolezza, con conoscenza piena delle situazioni e con visione delle prospettive future alle quali è legato l'avvenire di Carloforte. Noi non possiamo che associarci alle richieste che dai colleghi Covacovich e Borghero sono state avanzate, limitandoci a sottolinearne taluni aspetti, che già del resto nella loro parola hanno avuto efficace puntualizzazione.

Abbiamo da poco discusso una situazione che ha, per molti aspetti, delle analogie con quella oggi in esame: la situazione di La Maddalena. Anche allora si trattava di una piccola isola che, per contingenze particolari, è venuta a cadere in una situazione di decadimento da una prosperità conosciuta a lungo ed ora scomparsa.

Carloforte, come è stato documentato ampiamente nella relazione illustrativa del collega Covacovich, ha avuto un lungo periodo di operosa serenità. Ma lo sviluppo dei mezzi moderni di trasporto e la motorizzazione delle attività pescherecce, che costituivano le fonti principali del benessere passato di Carloforte, hanno fatto sì che questo centro e la sua popolazione si trovassero arretrati rispetto alle esigenze del tempo moderno. Non è più il tempo dei trasporti con le bilancelle alle quali faceva cenno stamane il collega Covacovich, è il tempo della pesca motorizzata d'alto mare; nell'uno e nell'altro settore, Carloforte si è trovata travolta dalla modernità dei mezzi, nell'impossibilità di seguirne il ritmo, di adeguarsi alle esigenze attuali.

Ed allora è evidente che non si può pensare di affrontare e risolvere la crisi nella quale da lungo tempo ormai si dibatte la popolazione carlofortina con i comuni mezzi con i quali fino ad ora situazioni consimili sono state affrontate e di cui la manifestazione più sa-

liente è, purtroppo, più attesa anche dalle popolazioni, che non conoscono altri modi d'intervento da parte dello Stato e della Regione, è quella rappresentata dal cantiere di lavoro. Anche stasera che cosa si è sollecitato come esigenza urgente e drammatica, per dare pane a centinaia di lavoratori che non ne hanno? Si è sollecitata l'istituzione di uno o più cantieri di lavoro!

Neppure si può pensare che una soluzione possa essere affidata alla politica episodica dei lavori pubblici. Purtroppo è questa la via che i nostri governanti hanno abitualmente seguito nel Mezzogiorno d'Italia, in Sardegna e a Carloforte, che molte opere pubbliche, per la verità, non ha neppure avuto. Le opere pubbliche risolvono certamente dei problemi essenziali di vita civile; danno, anche, un temporaneo sollievo alla disoccupazione; ma non modificano permanentemente le strutture economiche e sociali. Bisogna cercare di incidere in queste, con una politica di più ampio respiro e più lungimirante, proiettata verso il futuro.

In quali direzioni si può operare per venire incontro alle esigenze di questo centro? Le risorse agricole sono limitate dalla ristrettezza della superficie: si tratta di una piccola isola, e in questa isola la natura, montuosa e impervia per molta parte della sua estensione, non consente una agricoltura molto ricca, produttiva di redditi. Tuttavia i carlofortini, a prezzo di enormi sacrifici, testimonianti una tenacia quasi miracolosa, hanno saputo trasformare anche una parte notevole di questo loro ingrato territorio. Bisogna aiutare coloro che si sono dedicati alla terra e che alla terra rimangono fedeli, sia rendendo più agevole il loro lavoro con strade di penetrazione agraria (c'è una legislazione regionale assai favorevole, che deve essere messa a disposizione il più largamente possibile, e c'è un piano della viabilità rurale in corso di elaborazione presso la Cassa per il Mezzogiorno, fantomatico piano, che aveva un tempo uno stanziamento di sette miliardi di cui non si è visto poi più niente), sia fornendo i mezzi perchè altre terre possano, con la volontà di cui i carlofortini hanno dimostrato di essere capaci, essere conquistate alla col-

tura e al reddito: occorre, cioè, largheggiare nei contributi per i miglioramenti fondiari. E', certo, questa, una maniera attraverso la quale si opera in modo permanente sulle strutture economiche, si crea una fonte permanente di nuove attività e di nuovo lavoro.

Ma, ripeto, la esiguità delle superfici sfruttabili non consente di sperare che, per questa via, i problemi di quella comunità che, sempre in relazione all'entità dei centri abitati in Sardegna, è notevole, possano essere soddisfatti. Invece, bisogna premere assai maggiormente su altri due settori, che sono stati giustamente messi in rilievo dai colleghi Covacovich e Borghero. Carloforte è in un'isola, accanto alla Sardegna, che è pure un'isola; ma, a differenza della popolazione della Sardegna — che non ha mai avuto una tradizione marinara, che, anzi, per contingenze storiche remote, ha rifuggito dal mare, si è ancorata e abbarbicata alle sue montagne, e solo in tempi moderni si va rispingendo verso le coste in virtù di una legislazione regionale di largo respiro — la popolazione di Carloforte ha una tradizione marinara: non è formata solo di pescatori, ma di marinai che hanno corso il Mediterraneo e gli oceani, nelle varie gerarchie della marina mercantile. Ebbene, sotto questo profilo molto e forse moltissimo c'è da fare. Anche qui la Regione con saggia legislazione, le cui ispirazioni rivendico a giusto titolo di orgoglio e di soddisfazione al mio Gruppo politico, ha aperto la via per un potenziamento di queste attività a condizioni particolarmente favorevoli. Ma bisogna avere il coraggio di limitare i fondi in direzioni meno incidenti sulle strutture economiche e sociali, e riversarli su quei capitoli di bilancio che possano consentire di dare respiro a quella legislazione. Quindi, l'industria peschereccia deve avere larghezza di mezzi. I fondi della Regione, sempre più largamente, debbono essere messi a disposizione delle nostre popolazioni affinché si rivolgano verso queste attività, concentrando i mezzi, per quanto attiene all'industria cantieristica, in alcune località tradizionalmente legate a questo tipo di attività. Non possiamo presumere di poter incoraggiare l'industria cantieristica in ogni spiaggia del-

l'Isola. Dobbiamo avere il coraggio di considerarla come preminente attività di determinati e limitati centri e ivi concentrare gli sforzi finanziari della Regione. E, certamente, fra i vari centri dell'Isola in cui una attività di questo genere si colloca naturalmente, Carloforte è fra i primi. Una parte notevole dei natanti che vengono, ormai sempre più copiosamente, utilizzati nell'Isola, entro i limiti delle capacità dei cantieri che noi potremo creare (perchè non possiamo certo presumere di entrare con i nostri mezzi in concorrenza, a Carloforte o altrove, con i grandi cantieri navali della Penisola), entro i limiti, cioè, del piccolo cabotaggio, potrà essere costruita e armata a Carloforte, fornendo lavoro certo e continuativo a maestranze specializzate. Ecco dunque un'altra forma di intervento permanente; risparmiando milioni, come se ne possono risparmiare nella eccessivamente lunga articolazione del nostro bilancio regionale, riconcentrandoli in questi settori, che veramente sono capaci di incidere, come abbiamo ripetuto, nelle strutture, noi creiamo fonti permanenti di lavoro e di reddito. E Carloforte potrà ampiamente giovare di queste provvidenze.

Altrettanto si dica per il settore peschereccio. Carloforte è un centro tradizionalmente peschereccio: pertanto, nella direzione dei finanziamenti per l'industria peschereccia è necessario tenere presente questa realtà.

Non ho afferrato, forse, con chiarezza quel che è stato detto a proposito delle attività conserviere in Carloforte. Sembra di capire che esistano in Carloforte stabilimenti attrezzati per la conservazione del pescato, ma che essi lavorano esclusivamente nel settore del tonno, mentre trascurano invece totalmente la conservazione di ogni altro genere di pesci e, per esempio, del pesce azzurro, la cui pesca è particolarmente fruttuosa e ricca in quei mari. Tali stabilimenti sono certamente in mani dell'industria privata. Non si intende la ragione per la quale questa attività, che potrebbe assicurare continuità di lavoro, per lo meno un più lungo periodo di lavoro, a questi stabilimenti e quindi farli fruttare di più nei loro impianti, venga trascurata. Ma si presume che

una iniziativa di questa natura possa essere altrimenti assunta. Accanto a quegli stabilimenti, cominciando sia pure dalle proporzioni adeguate alle possibilità di assorbimento e di lavorazione del prodotto, potrebbe incoraggiarsi il sorgere di nuovi stabilimenti conservieri, o di un nuovo stabilimento conserviero che consenta la utilizzazione integrale del pescato. Noi volgiamo lo sguardo alle ricchissime vetrine disseminate per le nostre città, (sono le più fornite del mondo, si dice, le vetrine italiane di generi alimentari) e vediamo scatole di questi prodotti del mare, provenienti da ogni angolo del globo terracqueo. Non si vede per quale ragione non si debbano, in Sardegna e fuori, vedere scatole di pesci pescati nei nostri mari e conservati in stabilimenti nostrani, mentre è chiaro che non esiste convenienza economica a trasferire questo pescato alla lavorazione in altre sedi. Qui gioca evidentemente una programmazione e una sollecitazione, che deve essere fornita da una accorta politica di incoraggiamenti fiscali e di altra natura, quali sono previsti nella legge regionale 7 maggio 1953, numero 22. Questa legge merita certamente una maggiore diffusione, deve essere fatta conoscere più largamente, in modo da interessare gli ambienti economici e l'iniziativa industriale. Non so se in questa direzione sia stato fatto sufficientemente; uno dei torti della nostra Regione è quello di non rendere sufficientemente note le provvidenze regionali fuori del nostro ambiente economico, quasi che esse fossero rivolte esclusivamente alla iniziativa locale che sappiamo disperatamente povera di capitali, e non, invece, ad attirare il capitale esterno perchè trovi opportunità e convenienza di investimenti in Sardegna.

Altra risorsa è certamente quella turistica, e ne è stata già fatta parola dagli oratori che mi hanno preceduto. Un turismo anche qualificato, collega Borghero, è possibile a Carloforte; non soltanto, cioè, noi riteniamo possibile — come, del resto, la esperienza insegna — un turismo locale, proveniente dai centri circosvicini o da Cagliari, ma un turismo qualificato anche nazionale o straniero. A differenza del turismo del passato, che si localizzava nelle

grandi stazioni climatiche rese celebri dalle annoiate soste dei milionari o miliardari delle varie contrade del mondo, oggi il turismo anche qualificato va alla ricerca di luoghi da scoprire, di paesaggi ignorati che presentino la suggestione del nuovo.

La Sardegna in questo senso è « l'isola da scoprire », e i turisti la vanno scoprendo con interesse nuovo e profondo; e, nella Sardegna, Carloforte ha caratteristiche proprie, che la rendono certamente capace di attrarre un movimento turistico: la pesca subacquea, il suo stesso isolamento, la dolcezza del clima e la serenità di vita che essa offre all'umanità ipertesa, la cordialità amichevole e aperta della popolazione. Ecco un bel compito per l'E.S.I.T. Ma, attenzione! L'E.S.I.T. costruirà un albergo — se lo costruirà (ancora non lo ha fatto!) —, ma spenderà probabilmente il doppio di quello che occorre, lo darà a gestioni Dio sa quanto capaci ed economiche e strangolerà i turisti che avranno la malcauta idea di andarci. Non è questa la via. La costruzione diretta di alberghi e la gestione diretta o indiretta di alberghi doveva essere una forma eccezionale di intervento, negli intendimenti della legge istitutiva dell'E.S.I.T. ed è diventata la sola forma di intervento. Ma per Carloforte, proprio perchè la popolazione è naturalmente portata ad accogliere con pulizia, con signorilità e cordialità, sono possibili all'E.S.I.T. altre forme di intervento: per esempio, quella di favorire ai singoli privati la sistemazione idonea di una o più stanze da offrire in affitto temporaneo, ed a condizioni sopportabili, ai turisti, che non mancherebbero di affluirvi non soltanto nella buona stagione, dalla primavera all'autunno, ma anche in periodo invernale, proprio per la mitezza del clima, che generalmente rende così accogliente e simpatico il soggiorno in quella sede. E' una risorsa non risolutiva, naturalmente, ma costituirebbe sempre un apporto economico che potrebbe diventare costante, ad integrare e rinsanguare l'economia locale.

Connesso con tutto questo è un problema indubbiamente centrale anche a Carloforte, anzi, direi preminentemente a Carloforte: il problema della energia elettrica. Carloforte è mal-

servita di energia elettrica; si autoapprovvigiona localmente con una piccola centrale termica che produce poca e scadente energia dalle prestazioni insufficienti soprattutto in determinate ore della giornata; ed è energia a caro prezzo. Bisogna trovare il modo di inserire Carloforte nel circolo della rete elettrica regionale; non è un problema insolubile, quando pensiamo che si è varcato lo stretto di Messina, saldando la Sicilia al complesso della rete elettrica nazionale. Altro problema è quello rappresentato dai mezzi di trasporto verso Carloforte: certo il « Capo Sandalo » e il « Gallura » possono essere mandati ormai in onorata pensione!

Un ultimo aspetto io voglio sottolineare: Carloforte deve trovare sbocco alla sua gioventù attraverso le varie attività di lavoro alle quali ci siamo riferiti nella prima parte del nostro intervento; ma può trovarne ancora attraverso l'istruzione professionale. Si è parlato dell'Istituto tecnico nautico; giustissimo! Una sezione è stata istituita, popolata da 100 allievi. Perchè deve continuare ad essere una sezione staccata dall'Istituto nautico di Cagliari, e, per giunta, per una sola branca di specializzazione? Non solo Carloforte, ma l'entroterra, diremo così, vicino — Sant'Antioco, Calasetta, Portoscuso, e le numerose frazioni intorno — possono a Carloforte trovare per i loro giovani avviati agli studi marinari una più comoda sistemazione, una volta migliorati i trasporti fra le due coste di Calasetta e di Portoscuso e resa stabile l'istituzione della scuola nautica nelle due specializzazioni. Altro tipo di istruzione professionale può collocarsi utilmente a Carloforte, inquadrata nell'ambiente industriale e minerario verso il quale Carloforte necessariamente gravita. Quindi vi è anche un problema di qualificazione di manodopera, che certamente darebbe uno sbocco più agevole e sicuro ai disoccupati attuali di Carloforte.

All'amico Frau, che pur solidarizzando con Carloforte, tuttavia non ha saputo astenersi dal fare richiamo a condizioni di bisogno e di arretratezza di altre parti dell'Isola, che cosa dobbiamo dire? E' evidente; tutta l'Isola è Carloforte, o tutta l'Isola è la Maddalena; pe-

rò, di fatto, in isole come La Maddalena e come Carloforte, proprio per l'effetto della insularità, i problemi si acuiscono, si accentuano, diventano più drammatici e urgenti. Sono gli stessi problemi che la Sardegna, nel suo complesso, ha urgenti e drammatici più di qualsiasi altra regione della Penisola.

Ecco perchè non abbiamo avuto riserva alcuna nel sostenere la causa di La Maddalena, ed ecco perchè non possiamo avere riserva alcuna nel sostenere la causa di Carloforte, e dobbiamo in questo Consiglio trovare, come io credo troveremo, eguale solidarietà e unanimità. Sono certo che concluderemo la nostra discussione con un atto d'amore verso una popolazione che effettivamente ha tutti i titoli per meritargli, avendo dato, probabilmente per prima, in Sardegna, l'esempio di quello che la tenace volontà di un popolo, sorretta dall'azione di chi governa, può produrre e operare anche nell'ambiente più ingrato e sfavorevole, perchè i carlofortini hanno, per l'appunto, trasformato un'isola abbandonata e deserta nei secoli, facendone un centro operoso di vita. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caput. Ne ha facoltà.

CAPUT (M.S.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, a questa mozione non può e non deve mancare l'adesione del mio Gruppo, adesione che è data sinceramente, che è totale, senza riserve come quella data dagli altri Gruppi.

Si potrebbe dire, in verità, che non esistono dei problemi particolari di Carloforte; si potrebbe dire che esistono soltanto dei problemi di ordine generale alla soluzione dei quali sono legate la vita e la possibilità di vita di Carloforte. Alla soluzione di questi problemi di ordine generale Carloforte è particolarmente interessata, ed a partecipare dei benefici della soluzione di questi grossi problemi di ordine generale, Carloforte ha dei titoli particolari che derivano dalla sua posizione geografica. Mi riferisco al grosso problema della pesca e dell'industria peschereccia, cui tradizionalmente la popolazione di Carloforte è interessata; mi riferisco all'altrettanto grosso problema dell'in-

dustria cantieristica e della navigazione. I titoli di Carloforte derivano soprattutto dal carattere e dall'orientamento delle capacità costruttive della sua popolazione.

Ecco perchè, pur potendosi dire, come ho premesso, dialetticamente, che problemi particolari a Carloforte non esistono, l'adesione a questa mozione deve essere data e deve essere data senza far riserve.

Anche un'altra ragione induce a ritenere legittimo che la situazione economica e sociale di Carloforte debba essere particolarmente considerata nel quadro della soluzione di problemi di ordine generale: ed è che, se si fa astrazione dai due grossi problemi che lo stesso Covacovich ha impostato, navigazione e pesca, la popolazione di Carloforte non ha alcun'altra prospettiva di sviluppo e di benessere.

A proposito del turismo, aprendo una breve parentesi, vorrei raccomandare al collega Borghero ed al suo Gruppo che quando si discuterà il bilancio e quando si tratterà di stanziare in bilancio i fondi destinati allo sviluppo del turismo, si ricordi che la vita di Carloforte è legata all'attività regionale per lo sviluppo del turismo. Io ricordo benissimo, infatti, che quando si è discusso il bilancio del 1955, un grosso taglio alla voce del turismo è stato determinato proprio per iniziativa del Gruppo comunista e del Gruppo sardista.

L'E.S.I.T., egregio collega Melis, non può svolgere alcuna attività con la sua rettorica; l'E.S.I.T. opera con gli stanziamenti del bilancio. Io trovo contraddittorio, colleghi del Gruppo sardista, che voi segnaliate alla Giunta e all'E.S.I.T. Carloforte come centro in cui l'attrezzatura turistica deve essere potenziata e vi riserviate, in sede di discussione del bilancio, di decurtare i fondi per lo sviluppo del turismo.

Il mio Gruppo — ripeto — esprime la sua adesione sincera e piena alla mozione in esame; si associa alla speranza che questa mozione esprime: che nell'attività della Giunta diretta alla soluzione dei grossi problemi di ordine generale della Sardegna la situazione economica e sociale di Carloforte e i titoli che la popolazione di Carloforte vanta per la sua attività

vengano particolarmente presi in considerazione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco tempo fa, in occasione della discussione della mozione per la città di La Maddalena, io ricordavo, prima ancora che fosse presentata la mozione che adesso andiamo discutendo, che le condizioni di La Maddalena trovavano riscontro, in certo qual modo, nelle condizioni di una altra isola, l'isola di San Pietro, e, in particolare, della cittadina di Carloforte, che presentava un fenomeno analogo di diminuzione degli abitanti, indizio certo di una grave sofferenza sociale.

Dicevo, in quell'occasione, che il fenomeno della diminuzione della popolazione non si riscontrava soltanto a La Maddalena, onorevole Frau, ma anche in altri Comuni della Sardegna. Però, onorevole Frau, è giusto che sia stata richiamata l'attenzione del Consiglio e della Giunta sulle condizioni particolari così di La Maddalena, come di Carloforte. In realtà, nell'una e nell'altra città, si sono verificati dei fatti che hanno determinato un tracollo economico. Nel caso di La Maddalena il tracollo è stato determinato dalle condizioni dell'arsenale e degli impianti militari; nel caso di Carloforte dalla fine della attività bancaria, cui ha accennato giustamente il collega Covacivich, e dalla trasformazione del sistema dei trasporti da parte delle industrie minerarie isolane.

Ora, io debbo dire con franchezza che vedo con occhio più tranquillo le condizioni di Carloforte che non quelle di La Maddalena; per Carloforte mi pare relativamente più facile una rinascita, perchè la sua popolazione, che in precedenza, con la propria attività commerciale ed industriale, aveva saputo creare per sè delle condizioni di vita che veramente erano notevoli in confronto a quelle di tutto il resto della Sardegna, può, ove siano superate determinate condizioni, con qualche aiuto, risorgere

senza difficoltà a nuove migliori condizioni di vita.

Io ho fiducia, onorevole Covacivich, ho fiducia, onorevole Borghero, nelle capacità industriali della popolazione di Carloforte e sono sicuro che questa città, ove si faccia quello che deve essere fatto, avrà un avvenire migliore. Per la Giunta, comunque, si pone il dovere di scegliere i mezzi da impiegare per aiutare questa popolazione.

Gli oratori che mi hanno preceduto, particolarmente gli onorevoli Covacivich e Borghero, conoscono le condizioni che bisogna creare perchè l'isola di San Pietro possa risorgere. Quali sono queste condizioni? In quale direzione occorre operare? Carloforte trova le sue ragioni fondamentali di vita nella pesca e nell'industria marinara, intendendo con questa espressione l'industria cantieristica e la navigazione.

L'Amministrazione regionale ha concesso numerosi contributi per la pesca; si può calcolare che, nel complesso, siano stati concessi circa 50 contributi e finanziamenti per un complesso di circa 60 milioni di lire: con questi contributi si è avuta la trasformazione di barche in motobarche e la costruzione di pescherecci di maggiore tonnello. Tuttavia, quanto è stato fatto non mi pare finora sufficiente; non mi pare sufficiente perchè Carloforte potrebbe diventare la base d'approdo di una flotta peschereccia che si dedichi, per esempio, alla pesca di altura sulle coste dell'Africa settentrionale e che rifornisca il mercato di Carloforte di quei prodotti che possono servire soprattutto ad alimentare un'industria conserviera.

D'altro lato, a Carloforte vi è la possibilità di incrementare la pesca del tonno. L'onorevole Covacivich ha ricordato i tentativi che si vanno facendo per richiamare in attività la tonnara di Cala Vinagra: se i risultati delle indagini che si vanno conducendo a questo riguardo saranno favorevoli, non sarà difficile creare una cooperativa locale che possa gestire quella tonnara con risultati soddisfacenti.

BORGHERO (P.C.I.). Sarebbe bene costituire le cooperative per le tonnare in attività.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'onorevole Borghero mi ha voluto precedere proprio in quel che stavo per dire. Posso assicurare all'onorevole Borghero che l'Amministrazione regionale va studiando il problema della costituzione delle cooperative. Sulla scorta delle indicazioni che vengono fornite dall'ambiente — ne sono state fornite anche dall'onorevole Covacovich — la Giunta va lavorando allo scopo di permettere agli abitanti di Carloforte di trarre tutti gli utili possibili, in modo che non vadano altrove, da quell'industria del tonno che a Carloforte è stata, in altri tempi, largamente fiorente.

L'industria cantieristica va, anch'essa, incrementata. In questo campo, però, occorre l'intervento dell'iniziativa privata, intervento che deve essere sollecitato ed aiutato. In questo caso è ben difficile che l'iniziativa regionale possa sostituirsi ai privati.

Per quanto concerne il problema delle società di navigazione e della sostituzione dei natanti di tonnello piccolo con natanti di tonnello maggiore, come è stato per la « Società Carolina », le cooperative locali potrebbero far molto. La Società Carolina è stata aiutata notevolmente dall'Amministrazione regionale, se non sbaglio, con un prestito di cento milioni, ed è all'esame del C.I.S. il finanziamento per l'acquisto di un'altra motonave, l'Artemisia, che si trova nel porto di Genova, se non sbaglio.

Anche in questo campo, naturalmente, è necessaria l'iniziativa privata; ed io non ho nessun dubbio, conoscendo la buona volontà, la tenacia dei Carlofortini, che questa finirà per svilupparsi notevolmente.

Legata al problema delle attività marinare è la questione dell'Istituto nautico e della scuola di avviamento marinaro. La Regione ha largamente finanziato la scuola di avviamento marinaro ed ha favorito il sorgere della sezione dell'Istituto nautico. Naturalmente, l'Istituto nautico dovrà ancora svilupparsi; tant'è che è stato approntato un progetto per la costruzione dell'edificio che lo dovrà ospitare. E' noto a tutti che, nel campo della edilizia scolastica, la Regione preferisce finanziare la costruzione di edifici destinati agli istituti di istruzione

professionale. Pertanto, ritengo che anche l'aspirazione di Carloforte potrà essere presto presa in considerazione.

Altre iniziative che possono essere utili per la popolazione di Carloforte (per quanto, come per La Maddalena, non ritenga debbano considerarsi fondamentali) sono quelle turistiche. Il turismo può svilupparsi bene a Carloforte. I dati citati stamattina dall'onorevole Covacovich dimostrano la possibilità che il turismo a Carloforte si sviluppi. L'isola di San Pietro è ricca di bellezze naturali, non facili a trovarsi in molte altre parti della Sardegna; la sua popolazione, franca, accogliente, si presta ad ospitare largamente turisti. Per quanto concerne la costruzione dell'albergo turistico è stata ormai scelta l'area, il progetto è stato finanziato. L'albergo costerà 60 milioni.

Si è detto che forse questo albergo praticherà prezzi troppo alti, non accessibili per i comuni turisti sardi. Questo potrà essere vero; però io voglio ricordare che Carloforte è la meta anche di correnti turistiche straniere. (Fino a poco tempo fa, a Carloforte esisteva una colonia olandese abbastanza frequentata e abbastanza fiorente). Ora, in generale, il turismo straniero richiede determinate condizioni perchè si possa sviluppare; soprattutto ha bisogno di un albergo opportunamente attrezzato. Per il turismo spicciolo — se così si può dire —, come è noto a Carloforte si avrà, nel prossimo anno, un campeggio; lo Stato ha assegnato un contributo di 4.500.000 lire per la costruzione di un ostello per la gioventù.

Naturalmente, il turismo non si può sviluppare se non si migliorano le condizioni di comunicazione; e questo vale tanto per Carloforte quanto per l'isola di La Maddalena. Si dovrà sostituire l'attuale sistema con un sistema di trasporti più rapidi, più frequenti e che consentano il traghetto facile degli automezzi cospicchi sia possibile passare senza difficoltà dall'isola di Sardegna nelle isole minori.

Taluno ha parlato dell'agricoltura carlofortina. Certamente l'agricoltura può rendere qualche cosa, può attivare un po' di manodopera oggi esuberante. Non credo, però, e giustamente lo ha rilevato l'onorevole Borghero, che in que-

sto campo si potrà fare molto. L'isola di San Pietro, purtroppo, è piuttosto siccitosa e non consente un largo sviluppo delle colture agricole.

Voglio ora affrontare, prima di concludere, la questione dei servizi pubblici. E' stato detto che gli interventi della Regione non si devono limitare alla costruzione di determinate opere pubbliche, chè in questo modo non si risolvono i problemi economici fondamentali di Carloforte. Questo è certamente vero, ma è altresì vero che certe opere pubbliche, come ad esempio l'acquedotto, rappresentano qualche cosa di fondamentale, di necessario, di insostituibile e per la popolazione e per il turismo. Se non si costruirà un acquedotto sufficiente per le necessità dell'isola, anche il turismo si svilupperà male. (Io purtroppo ho dovuto constatare — e l'ho fatto rilevare all'Assessore al turismo — che talvolta si creano gli alberghi dove certi servizi fondamentali non sono stati assicurati, e ho raccomandato in modo particolare che nella scelta della località si assicuri un sufficiente rifornimento idrico).

Non è facile la soluzione del problema idrico di Carloforte; tuttavia, io ricordo che fino a poco tempo fa — l'onorevole Borghero me ne potrà dare atto — il vecchio acquedotto sembrava più che sufficiente. Io ricordo che un tempo a Carloforte l'acqua non veniva utilizzata perchè la popolazione era abituata a ricorrere alle cisterne. Evidentemente, poi, la popolazione ha perso questa abitudine, le cisterne non sono state costruite più e in poco tempo l'acqua dell'acquedotto che prima era veramente esuberante, divenne scarsa. Pertanto bisognerà ampliare l'acquedotto, ed il problema è allo studio dell'Assessorato dei lavori pubblici; già è stata ordinata la progettazione delle nuove opere, e appena questa sarà compiuta si porrà mano alla esecuzione.

Per Carloforte vi sono anche altre richieste di lavori pubblici. Dovrà essere costruito un casamento scolastico, e si dovranno ampliare alcune costruzioni già esistenti, ad esempio il Municipio. E' pure da risolvere la questione del poliambulatorio, anche perchè, dato il suo isolamento, Carloforte ha necessità mediche improrogabili.

Molte cose devono essere fatte a Carloforte. La Giunta prende impegno di fare quello che potrà nel breve tempo che rimane della attuale legislatura, e anche in rapporto alle disponibilità del bilancio. Ma non ho alcun dubbio che anche la Giunta che dovrà succedere vorrà, in avvenire, considerare le necessità dell'isola di San Pietro e vorrà contribuire con tutti i suoi mezzi a ridare a quell'isola quel benessere cui essa giustamente aspira per la bontà, la tenacia, le qualità della sua popolazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avrei potuto fare a meno della replica se tutti i colleghi avessero avuto la possibilità di ascoltare la mia illustrazione. In realtà, quando ho iniziato l'illustrazione della mozione erano in aula tre persone; quindi, nei diversi interventi che sono seguiti non si è tenuto conto della impostazione che io avevo dato al problema di Carloforte. Il problema — devo riconoscerlo — è stato centrato dal collega onorevole Melis e il Presidente della Giunta ha, anche lui, compreso perfettamente i concetti cui volevano ispirarsi i presentatori della mozione.

Confesso che, se i problemi di Carloforte rientrassero nel quadro del disagio generale delle popolazioni sarde, non avrei presentato la mozione, e l'ho detto proprio all'inizio del mio intervento. Ho detto che si tratta di problemi particolari, i quali, aggiunti al disagio generale economico, proprio di quasi tutta la Sardegna, determinano gravissime situazioni di isolamento e di malessere. Carloforte — e lo ha detto molto bene il Presidente della Giunta — trova un solo caso analogo: La Maddalena. Sono due paesi che hanno visto crollare la base delle proprie economie: La Maddalena con il ritiro delle basi navali; Carloforte con la cessazione completa dei trasporti minerari. Ho anche detto, e mi piace riconfermarlo, che i Carlofortini vogliono ricostruire con le loro forze la loro economia. Ho anche detto che non chie-

dono e non intendono chiedere elemosine, come non ne hanno mai chieste: intendono essere messi nelle condizioni di rifarsi una vita con dei prestiti che rimborseranno.

Non c'è dubbio, onorevoli colleghi, — non voglio ripetere l'intervento di questa mattina — che Carloforte ha una tradizione marinara che è unica in Sardegna; e la Sardegna ha a Carloforte un materiale umano insostituibile per i suoi traffici, per le sue attività marinare. Agli amministratori della Regione Sarda i Carlofortini dicono: se voi non siete in grado di aiutarci a ricostruire la nostra economia che, per cause non dipendenti dalla nostra volontà, è andata in crisi, dovete sentire il dovere che ha sentito Carlo Emanuele III quando ha preso i Tabarchini da Tabarca e li ha portati a San Pietro; se voi non siete in grado di consentirci di vivere nell'isola di San Pietro, abbiate il coraggio di farci trasferire sulle coste sarde; dateci un retroterra e sapremo dare dimostrazione delle nostre capacità.

Se devono stare sullo scoglio di San Pietro, come devono starci, i Carlofortini non possono essere destinati alla vita degli sparvieri. Desidero richiamare ancora una volta l'attenzione dei colleghi su un fatto: io non ho preteso che l'agricoltura possa essere la base per l'economia di Carloforte; ho detto che la economia base deve essere rappresentata dalla pesca e dalle attività marinare. E io stesso l'ho detto, onorevoli colleghi, ai miei compaesani con estrema franchezza e con la massima sincerità. L'economia agricola deve essere complementare e integrativa rispetto al salario del pescatore e del marittimo. L'economia turistica può rappresentare a Carloforte quello che rappresenta in Lombardia il lavoro della donna nella filanda; l'attività turistica deve essere lasciata e sarà lasciata alle donne carlofortine, perchè gli uomini intendono guadagnarsi il pane duramente come sempre hanno fatto da quando sono sbarcati, nel lontano 1738, nell'isola di San Pietro.

Onorevoli colleghi, nel ringraziare tutti coloro che hanno dimostrato tanta comprensione per la nostra isola, la nostra ho detto, cioè della Sardegna, non la mia di carlofortino, ho fiducia che la Regione saprà avvalersi delle qua-

lità dei carlofortini, e attendiamo al varco soprattutto tutti coloro che si dicono amici di Carloforte...

DESSANAY (P.C.I.). Tutti i sardi hanno delle qualità.

COVACIVICH (D.C.). Io parlo di qualità marinare, caro Dessanay.

Occorre una iniziativa finanziaria tendente a dare, col sacrificio personale dei singoli, possibilità per il commercio, per l'industria, per le attività locali. Questo vi dimostra, onorevoli colleghi, che il carlofortino non vuole vivere completamente alle spalle della Regione, che il carlofortino non vuole non rischiare e che è disposto e pronto a collaborare perchè anche le sue modeste, modestissime anzi, forze finanziarie siano messe al servizio della collettività.

Il Presidente della Giunta ha voluto ricordare gli interventi della Regione per Carloforte. Ora, per evitare equivoci, mi preme dire che il poliambulatorio non sarà costruito con i fondi della Regione: l'Amministrazione comunale di Carloforte, che pur aveva visto nella relazione che accompagnava il bilancio della Regione Sarda per l'esercizio 1951, l'impegno di costruire il poliambulatorio, constatato che la Regione non lo costruiva, si è procurati i fondi attraverso la cassa Depositi e Prestiti. E' vero che l'operazione non è stata perfezionata, e che è stata messa a punto soltanto oggi; però la spesa per la costruzione del poliambulatorio non graverà sulla Regione.

Alla Regione noi abbiamo chiesto, e prendo atto dell'impegno dell'onorevole Presidente della Giunta, di finanziare l'edificio per l'Istituto nautico carlofortino, sezione staccata dell'Istituto nautico di Cagliari; questo Istituto ha quest'anno 200 allievi: diplomandi 14 giovani, nove promossi all'esame di luglio, cinque promossi all'esame di settembre. Quest'anno ha presentato la seconda leva — mi sia consentita questa frase — dei diplomandi carlofortini: nove presentati, cinque promossi a luglio, tre promossi a ottobre; un solo respinto in due anni! Questi risultati devono dire alla Regione che, se costruirà l'edificio per l'Istituto nautico di Carlo-

forte, lo costruirà per giovani che intendono studiare veramente; e ne hanno dato le prove.

Io — e ho terminato — segnalo al Presidente della Giunta, che è stato anche Assessore alla istruzione, il consiglio che ci è venuto dal Provveditore agli studi di Cagliari quando ha visto il progetto per l'Istituto nautico di Carloforte: « Riservate il cortile — ha detto — per costruire un pensionato. Dovremo mandare, con borse di studio o con altre provvidenze, i migliori giovani delle nostre scuole di avviamento marinaro, di Portotorres, di Alghero, di Sant'Antioco, di Bosa, eccetera, in quel pensionato ». E ambiente marinaro migliore di quello di Carloforte certamente questi giovani non potrebbero trovare.

Io mi auguro che dopo la votazione di questa mozione possano trovare applicazione i punti da noi proposti e soprattutto si inizi lo studio dei problemi da noi segnalati. Non basta — l'ho detto stamattina e lo sottolineo di nuovo — non basta fare un programma di valorizzazione agro-pastorale per Carloforte. Occorre stabilire e vedere se va bene l'ulivo o se va bene la vigna, se va bene il frutteto o l'agrumeto. Occorre condurre degli studi organici per risolvere le sorti dell'economia carlofortina.

PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione la mozione, vorrei sapere se la Giunta la accetta integralmente.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta la mozione, facendo però rilevare che la lettera del penultimo comma, dove si chiede di assegnare una trancia del bilancio regionale, di determinati capitoli, per l'Isola di Carloforte, dà adito a qualche dubbio...

COVACIVICH (D.C.). Non è questo lo spirito di quella frase.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per evitare inconvenienti, soprattutto per evitare sperequazioni fra il trattamento riservato

a Carloforte e quello riservato ad altri Comuni la frase dovrebbe essere resa più chiara.

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Non era nostra intenzione di chiedere che nel bilancio della Regione vi fosse un apposito capitolo per i finanziamenti da concedere a Carloforte. Si intendeva chiedere che negli stanziamenti annuali una parte venisse destinata alle iniziative carlofortine. Questo per evitare un fatto già da me denunciato. Ad un certo momento, il Credito Industriale Sardo ha bloccato il finanziamento dell'industria peschereccia e cantieristica per Carloforte dicendo che, in proporzione agli altri centri pescherecci, Carloforte aveva già avuto stanziamenti eccessivi. Ora, è chiaro che Carloforte chiederà altri prestiti per l'industria cantieristica e peschereccia e non sarebbe utile soffocare le sue iniziative.

Comunque, per evitare cattive interpretazioni accetto una variante suggeritami dal collegato Serra. Al penultimo comma si legga: « impegna la Giunta a tenere in particolare considerazione Carloforte nella erogazione... ».

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta questa nuova formulazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione con la variante Serra. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956